

Gruppo assembleare
Movimento 5 Stelle - Umbria
Il Consigliere

Relazione di minoranza - Atto 1794

“Bilancio consolidato della Regione Umbria per l’esercizio 2017”

Maria Grazia Carbonari

Prima di valutare il merito dell’Atto oggi in esame, dovremmo ricordare che il “Bilancio consolidato” è *“lo strumento informativo primario di dati patrimoniali, economici e finanziari del gruppo ... che assolve a funzioni essenziali di informazione, sia interna che esterna, funzioni che non possono essere assolte dai bilanci separati degli enti e/o società componenti il gruppo né da una loro semplice aggregazione”*.

Si tratta di uno strumento fondamentale per poter valutare dove vanno e come sono gestiti i soldi di tutti noi.

Da anni vengono incessantemente fatte e disfatte le partecipazioni regionali in vista di una “razionalizzazione” che sembra non arrivare mai.

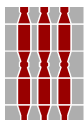
Come abbiamo avuto modo di constatare in numerose occasioni, non si comprende la necessità pubblicistica di numerosi enti partecipati, spesso poltronifici per ex politici a fine mandato.

Secondo la normativa contenuta nell’Allegato 4/4 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 vengono inclusi nel *“Gruppo amministrazione pubblica della Regione Umbria”* gli enti che hanno valori patrimoniali, economici e finanziari almeno pari al 5% di quelli della Regione Umbria.

Confrontando i valori del *“Conto economico consolidato”* del 2017 rispetto a quelli del 2016 si nota un peggioramento consistente. Il *“Risultato della gestione”* passa da 78 milioni di euro a 60 milioni di euro (un calo del 23%) e *“Risultato d’esercizio”* passa da 55 milioni di euro a 35 milioni di euro (un calo del 36%).

Confrontando i valori dello *“Stato patrimoniale consolidato”* del 2017 rispetto a quelli del 2016 vi è un significativo incremento di alcune voci dell’ *“Attivo”*: le *“Immobilizzazioni immateriali”* passano da circa 2 milioni di euro a oltre 40 milioni di euro, così come le *“Rimanenze”* che da 305 mila euro passano a oltre 6 milioni di euro. L’ *Attivo* aumenta di oltre 500 milioni di euro, ma anche il *Passivo* aumenta di 240 milioni di euro. Nel complesso il *“Patrimonio netto”* passa da 215 milioni di euro a 416 milioni di euro.

Riguardo al merito di alcune voci, riteniamo qui opportuno esprimere alcune perplessità e sollecitare interventi al fine di realizzare una rappresentazione veramente veritiera e corretta del bilancio regionale.



Gruppo assembleare

Movimento 5 Stelle - Umbria

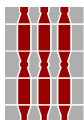
Il Consigliere

- “*Immobilizzazioni materiali*”, con particolare riferimento ai “*Beni immobili*” (distinti dai beni demaniali). Riguardo ai beni immobili di proprietà della Regione, leggiamo nella “*Nota integrativa*” che nel 2017 si sarebbero concluse le operazioni di ricognizione e valutazione. Chiediamo da anni questo tipo di ricognizione puntuale, in grado di rispecchiare il reale valore di mercato dei beni, purtroppo profondamente calato a causa della crisi di questi ultimi anni. Alcuni esempi come il tristemente noto Comparto Monteluca di Perugia, dimostrano che spesso si siano effettuate valutazioni molto sopravvalutate degli immobili regionali. Ci auguriamo che tali nuove valutazioni rispecchino di più i reali valori di mercato, così da garantire il fondamentale “*principio di prudenza*”. Sarebbe poi opportuno che si riconoscano tanti grandi errori del passato, come appunto quello il complesso di Monteluca a Perugia, ancora oggi impropriamente chiamato “investimento”, quando invece è stato un “salasso” di decine di milioni di euro per la Regione e l’Università che ha lasciato buona parte della zona in un cantiere incompiuto. Servono tanti piccoli interventi mirati per valorizzare l’importante patrimonio immobiliare della Regione e creare “esternalità positive”, non le ridicole e megalomani cattedrali nel deserto. Bisogna ripensare completamente il modello di ristrutturazione e gestione del patrimonio, che può essere anche occasione di sviluppo del territorio e delle imprese locali.
- “*Immobilizzazioni immateriali*”, aumentate di oltre 20 volte in un solo anno. Nella “*Nota integrativa*” leggiamo che tale presunto valore è dovuto soprattutto a “*interventi di manutenzione straordinaria che l’agenzia Adisu ha effettuato e capitalizzato riguardanti edifici di proprietà terzi, per un importo pari ad euro 4.867.203, 51*”. Trattandosi di “*beni di terzi*” ci chiediamo dove sia la creazione di valore per il Gruppo. Su questo aspetto annunciamo approfondimenti.
- “*Rimanenze*”, aumentate anch’esse di oltre 20 volte in un solo anno. Ciò sembra dovuto soprattutto ai 2,3 milioni di euro di *Sviluppumbria* (quest’ultimi aumentati di quasi 4 volte nel corso dell’ultimo anno), ma ci sono anche 1,7 milioni di euro di rimanenze di *Umbria Digitale* e quasi 1,5 milioni di euro di *Umbraflor*.

Nella “*Nota integrativa*” (da pag. 44) riteniamo degne di nota le numerose “*Operazioni non coincidenti*”, definite come “*le voci per le quali non è stato possibile procedere con l’elisione a causa della non corrispondenza delle poste*”. Si tratta nel complesso di consistenti discrepanze, verso quasi tutte le partecipate, che rischiano di alterare la rappresentazione complessiva dello stato economico e patrimoniale del “Gruppo amministrazione pubblica della Regione Umbria”.

Riguardo all’andamento economico delle singole partecipate rappresentato nella “*Nota integrativa*” constatiamo ancora una volta le perdite perduranti di *Umbria TPL e Mobilità* (che perde 897.000 euro) e *Umbraflor* (che perde 345.000 euro).

Ovviamente i singoli bilanci vanno analizzati a 360 gradi sul fronte economico e patrimoniale, perché talvolta una “perdita” può derivare da seri investimenti, come un “utile” può derivare da



Gruppo assembleare
Movimento 5 Stelle - Umbria

Il Consigliere

trucchetti di bilancio, più o meno leciti. Non bisogna fermarsi all'apparenza o al semplice aspetto *quantitativo* delle voci, ma indagare quello *qualitativo*, con particolare riferimento a "dove" e "chi" vanno i soldi. Su tale fronte continueremo gli approfondimenti di questi anni, che hanno portato alla luce tante storie fallimentari come quella dei Consorzi TNS e Crescendo, il Fondo Monteluca, Umbria TPL Mobilità e tanti altri vespai.

Sicuramente ci sono enti che non si prestano bene ad una "massimizzazione degli utili", essendo stati creati per svolgere servizi pubblici specifici (come ATER, AFOR o ARPA), ma ciò non può e non deve prescindere da una gestione efficiente e trasparente di ogni aspetto dell'attività.

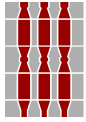
Il controllo esterno sull'amministrazione regionale e sugli enti partecipati non è "contro" chi vi lavora, ma anzi a favore dei tanti dipendenti che subiscono nel bene e nel male (assieme a utenti e cittadini) le imposizioni della politica.

Riguardo alla Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, nella tabella dello "*Stato patrimoniale*" alcune voci sono state sommate invece che sottratte, alterando tutti i valori. Un errore può capitare a tutti, ma quello che mi lascia preoccupata e perplessa non è l'errore in sé, ma il fatto che sia passato inosservato a tutti i tre revisori e agli altri organi a cui la Relazione è stata sottoposta. Il Collegio dei revisori è definito dalla legge regionale 19 dicembre 2012 n° 24 come un "*organo di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente*", con il compito di esercitare "*il controllo sulla gestione finanziaria della Regione*" in raccordo con la Corte dei Conti. Tale normativa regionale fornisce a ciascun revisore importanti strumenti per realizzare effettivamente tali compiti, in particolare la possibilità di "*procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di controllo, con l'obbligo di informare immediatamente il presidente e di portare a conoscenza degli altri membri, non oltre la prima seduta collegiale, le risultanze di tali atti*".

Tuttavia, leggendo le Relazioni la sensazione che ci sembra di trarne è quella di una mera presa d'atto e riproduzione dei numeri presentati dalla Giunta, piuttosto che un controllo approfondito sulla veridicità di essi. Finisce che è la Corte dei Conti (nonostante la propria carenza di personale e sovraccarico di lavoro) a dover sollevare tantissime criticità, come fatto nelle ultime Relazioni allegate alla Parificazione del Rendiconto. Senza esprimere un giudizio personale sui componenti del Collegio, penso che questo debba esercitare un controllo molto più incisivo, altrimenti il suo ruolo finisce per essere più formale che sostanziale.

Su questo fronte servono sicuramente più risorse per gli organi di vigilanza e controllo, sia interni che esterni, ma anche a nostro avviso una nuova impostazione mentale orientata verso la vera trasparenza e la condanna netta di ogni condotta clientelare, che finisce per far passare come "favori della politica" quelli che invece sono "diritti" dei cittadini.

La normativa che impone finalmente maggiore omogeneità e integrazione nella redazione dei bilanci pubblici va in questa direzione, ma riteniamo che nella nostra Regione il volere politico



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3246 - Fax 075.576.3013
<http://www.consiglio.regione.umbria.it>
e-mail: mariagrazia.carbonari@alumbria.it

Gruppo assembleare
Movimento 5 Stelle - Umbria
Il Consigliere

della Giunta è ancora totalizzante in ogni scelta dei vertici e della gestione del “*Gruppo di amministrazione pubblica della Regione Umbria*”.

L’Assemblea legislativa è da troppo tempo umiliata a mero organo di ratifica, spesso per colpa di noi consiglieri che non pretendiamo maggiore rispetto, azionando tutte le nostre prerogative di controllo. Il recente caso del direttore dell’aeroporto Cesaretti che alle critiche di merito di un consigliere regionale ha risposto che “*per me non conta niente*”, la dice lunga sul ruolo totalizzante (e nostro parere malato) che la Giunta ha assunto in questi anni.

Sempre le stesse persone, sempre le stesse politiche e sempre gli stessi errori, pagati da tutti noi cittadini.